

Spesso mi è stato chiesto perchè abbia scelto di svolgere il servizio civile e quali siano state le motivazioni che mi hanno spinto ad investire un anno del mio tempo in un progetto con gli anziani. Credo che alla base ci sia la consapevolezza di una forte motivazione, che in casi come questo, diventa motore propulsivo per una simile scelta.

Lo spirito che mi ha mosso ad iniziare questo progetto è stato quello di voler seminare qualcosa, ma non nell'ottica longitudinale di voler raccogliere o di ricevere in cambio qualcosa, ma nella genuina gratuità di voler quotidianamente coltivare, prendendosi cura del seme che si è scelto di piantare.

La mia motivazione è semplicemente il voler ESSERCI, esserci in modo consapevole, esserci in relazione, esserci in termini di condivisione, esserci inteso come volontà di poter dare il proprio contributo per cercare di migliorare il tempo di persone fragili, esserci garantendo la mia presenza attiva.

In ogni percorso, in ogni nuovo inizio, siamo accompagnati dall'ansia di non saper fare, di non essere all'altezza, dalla paura di sbagliare, dal timore del giudizio di non aver fatto o di aver fatto male. Giunta ormai a metà del mio cammino, l'unica cosa che posso dire è di aprirsi, di aprirsi alle persone, di lasciarsi pervadere dalle emozioni, dai loro vissuti, dai loro stati d'animo...non c'è un modo giusto o sbagliato di agire, bisogna semplicemente esserci.

Prima di questa esperienza, raramente mi sono interrogata sul reale e profondo valore del tempo e ancor di più, di come davvero valga la pena riempirlo. Vivere la quotidianità di una persona anziana significa scontrarsi con la realtà della morte. Questa consapevolezza ti porta a ragionare sulla vita e sul valore del tempo in un'ottica diversa, a non rimandare le cose, a dare valore e significato al tempo nel qui ed ora perchè domani potrebbe non esserci la possibilità. Ti rendi conto che ogni attimo, ogni momento, diventa quello giusto, giusto per un racconto, per un abbraccio, per un sorriso, per accogliere delle lacrime, ogni momento diventa quello giusto perchè sai che ancora c'è e puoi riempirlo di significato. Stando a contatto con persone che spesso non riescono più ad utilizzare la parola come mezzo di comunicazione, scopri che l'espressione di un bisogno può passare da una stretta di mano, da un sorriso, che la gratitudine e l'affetto possono essere trasmessi attraverso un abbraccio, scopri che gli occhi davvero riescono a comunicare e ad emozionare molto più delle parole. Mi hanno insegnato che la comunicazione più importante non è quella che ascolti, farti parlare, ma quella che 'senti' perchè proviene direttamente dal cuore delle persone. Credo che oggi ci sia un disperato bisogno di insegnare questo tipo di linguaggio perchè siamo immersi in una realtà di indifferenza, solitudine, calati all'intero di una distopica visione del mondo. Il servizio civile mi sta insegnando ad essere promotrice di ben altri valori, mi sta insegnando l'importanza della sensibilizzazione alla fragilità, alla responsabilità e soprattutto che l'attenzione è la forma più grande di rispetto.

Mahatma Gandhi diceva: 'Chiunque abbia qualcosa che non usa, è un ladro'. Doniamo i nostri sentimenti, le nostre emozioni, il nostro amore, il nostro tempo, facciamo in modo di non essere ladri di noi stessi, mettiamoci a disposizione dell'altro...trasformiamoci da ladri a paladini di giustizia.